IL PIANO CONTRO LA CASA CONFISCATA

Dopo le minacce mafiose «San Francesco va avanti Si vede che diamo fastidio»

«Si vede che stiamo facendo buon lavoro stiamo parlando di legalità e questo dà fastidio all'antistato». Così Benedetto Madonia, direttore del Progetto San Francesco, commenta il fatto che la casa confiscata alla mafia a Cermenate, oggi sede dell'associazione, fosse entrata nel mirino della 'ndrangheta, che voleva farla addirittura esplodere.

«Noi siamo lo Stato - ha aggiunto Madonia davanti alle telecamere di Etv - Continuiamo a parlare con i ragazzi e con le persone delle varie categorie sociali ed economiche che ci ascoltano. Non molleremo di un millimetro quanto che abbiamo fatto finora. Quella è casa nostra e guai a chi ce la tocca».

Lo Stato risponde all'antistato. Avanti a testa alta, senza indietreggiare di un millimetro. La pensano così i responsabili del Progetto San Francesco, iniziativa per contrastare le mafie nel mondo del lavoro, finita al centro dell'attenzione nelle ultime ore, dopo il blitz contro la 'ndrangheta che giovedì ha portato all'arresto di 27 persone, di cui 11 accusate di essere affiliate alla locale di Mariano Comense. Nell'ordinanza firmata dal gip di Milano si parla anche di loro, o meglio del Centro studi sociali contro le mafie realizzato - all'interno del progetto - in una villetta confiscata alla 'ndrangheta a Cermenate, in via Di Vittorio.

Un affronto, uno smacco da purificare con l'esplosivo secondo uno degli arrestati, intercettato mentre faceva un sopralluogo all'esterno della casa assieme a un compare, per progettare un attacco poi non andato in porto. Quel che emerge dalle carte è che il Progetto San Francesco - al quale aderiscono strutture della Cisl, associazioni, istituzioni comunali, istituti scolastici e personalità della cultura e del giornalismo - era nel mirino dei malavitosi proprio per il suo impegno contro le mafie, proprio in quella villetta confiscata.

«Quella casa è un simbolo - ha spiegato Vincenzo Zoanni, vicepresidente del Progetto San Francesco - e i simboli vanno presi di mira. Lo abbiamo già visto anche sul nostro territorio, con altri gesti nei mesi passati. Una prima volta con lo fregio alla piccola targa ai Giardini a lago, o contro l'albero tranciato al Caio Plinio. O ancora - ha aggiunto Zoanni - contro il percorso della legalità nella villa comunale di Cermenate. Noi siamo sereni da questo punto di vista. La casa è abitata e aperta, è una grande scommessa e si va avanti», ha concluso il vicepresidente.

Il Progetto San Francesco, ricordiamo, è un'associazione di promozione sociale nazionale, un centro studi, un movimento culturale, sostegno del sindacato, della responsabilità sociale, della contrattazione e del contrasto alle mafie nel mondo del lavoro.

Esercita la sua attività attraverso la formazione permanente per la costruzione di un welfare della legalità.

R.Cro.

Il comitato
Nella foto sopra, il comitato dei sindaci per la legalità, costituito a Cermenate nella casa confiscata alle mafie

Il direttore
«Noi siamo lo Stato - ha detto Benedetto Madonia direttore del Progetto San Francesco a Etv - Continuiamo a parlare con i ragazzi e con le persone delle varie categorie sociali ed economiche che ci ascoltano»

PROGETTO SAN FRANCESCO
CENTRO STUDI SOCIALI CONTRO LE MAFIE CERMENATE